

29

ISTITUTO TEOLOGICO "PIO"
SAN PAOLO (Brasile)



San Paolo 16 Marzo 1941

Carissimi Confratelli,

nostro Signore volle ieri l'altro, 14, cogliere il primo fiore di questo Istituto: il chierico minorista, professo perpetuo

SILVINO SATLER

Era nato a Rio Serro — Stato di Santa Catarina (Brasile) — il 27 Maggio 1912. I virtuosi genitori, Giovanni e Maria Dal Piaz, gli avevano infuso in cuore, con la parola e con l'esempio, i primi germi di virtù cristiane, che, coltivati poi — durante il corso elementare -- dalle Suore della Divina Provvidenza nel paese natale, lo vennero preparando a ricevere da Dio nostro Signore la grazia grande della Vocazione salesiana e sacerdotale.

Entrò nell'aspirantato di Lavrinhas nel 1927: da quell'anno fino alla morte crebbe in virtù — *ascensiones disposuit in corde suo* — in una corrispondenza fedele e generosa alle grazie divine. Terminato il ginnasio, nel 1932 fu ammesso al noviziato a Campinas, e ricevette l'abito chiericale dalle mani del revmo. Signor Don Pietro Tirone, Catechista Generale, in visita straordinaria ai nostri Istituti del Brasile.

Fece voti triennali il 28 gennaio 1933, li rinnovò nel 1936: fece la professione perpetua il 7 dicembre 1938 in questo Istituto, dove era entrato nel febbraio dello stesso anno.

Già all'inizio degli studi teologici la sua fibra non troppo forte cominciò a deperire per una serie complicata di disturbi che rivelarono in fine un osteosarcoma, diffuso profondamente in varie parti dell'organismo. Analisi e consulti confermarono la tremenda gravità del male: ogni tentativo di cura fu inutile. Il chierico Satler visse nel Sanatorio Esperança la sua agonia di tre mesi, nell'assistenza vigile e fraterna dei chierici suoi compagni che si alternavano

assidui al suo capezzale. Grande fu la pazienza con cui sopportò i dolori sempre più violenti e continui: mai una parola di lamento, mai un gesto di scontento. Sperò a lungo vivamente la guarigione, e con lui e per lui chiesero con fervore e insistenza il miracolo al nostro Don Beltrami tutti i chierici dell'Istituto, tutti i Salesiani di San Paolo, e alunni e cooperatori e amici. Il Signore però voleva il sacrificio comune: e questo sacrificio il chierico Sattler lo sentì profondo, perchè attendeva e sperava con ansia viva il Sacerdozio tra pochi mesi.

E mentre si intensificava la crociata di preghiere, e intorno al letto dell'infermo medici e suore e confratelli assistenti si prodigavano in gara devota di cortesie e tenerezze, egli rassegnato e sereno si preparava alla fine imminente nell'offerta quotidiana delle sue sofferenze per le vocazioni salesiane e particolarmente per questo Istituto Teologico.

La sua vita fu ricca di virtù cristiane e religiose: brillava fra tutte la pietà semplice, solida, quasi trasparente. Cuore delicato, era sensibile a ogni gentilezza a ogni favore, e di tutti serbava un ricordo riconoscente. Di umiltà profonda e sincera, pareva alle volte timido, e tremava di pena nel dubbio di essere un religioso poco osservante. Lavoratore instancabile nel tirocinio, applicatissimo allo studio: si apriva nei rendiconti con sincerità affettuosa e confidente.

Il suo sforzo tenace per progredire nella perfezione è attestato dai copiosi appunti di tutte le conferenze e avvisi e raccomandazioni dei Superiori, propositi di esercizi spirituali e mensili, note di letture ascetiche: tutto materiale minuto, preparato con cura e custodito con amore, dai primi anni dell'aspirantato fino quasi alla vigilia dell'ingresso in clinica. Fedele e entusiasta della sua vocazione, mai ebbe dubbi o incertezze: e sempre attinse ogni fervore di perseveranza nella frequenza alla SS. Eucaristia, nella devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, nella venerazione profonda per i Superiori Maggiori, nella scrupolosa osservanza di tutti i doveri.

Era già maturo per il cielo.

E noi che piangiamo la sua scomparsa, guarderemo a lui come ad un modello di chierico salesiano; sarà il protettore del nostro istituto.

La sua morte fu quella del religioso buono e fedele: assistito dal carissimo sig. Ispettore, dal Direttore e da vari confratelli dell'Istituto, da suore e infermieri, spirò calmissimo stringendo a lungo tra le dita il Crocefisso, con le labbra socchiuse ad un sorriso di serenità.

La salma fu accompagnata, alla cappella dell'Istituto dove si compirono l'esequie solenni celebrate dal Sig. Ispettore. Durante il giorno, fino all'ora del trasporto al cimitero, i chierici dell'Istituto vegliarono devotamente intorno alla bara. Al seppellimento, presieduto dal Sig. Ispettore, parteciparono tutti i

Salesiani dell'Istituto, rappresentanze dalle altre case della capitale, e del collegio di Campinas dove il caro estinto aveva lavorato negli anni di tirocinio.

Prima che la cassa fosse calata nella sepoltura, un compagno disse commosse parole di addio.

Ora ci consola il pensiero che il caro Confratello non perdette la vita, ma la cambiò in vita di cielo — vita mutatur non tollitur, — e che ci precedette lassù nel luogo del riposo, della luce e della pace.

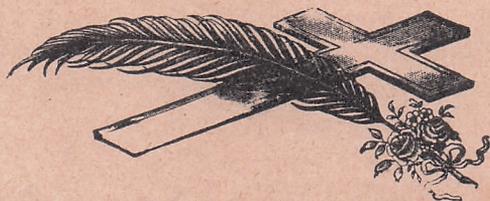
Memori però dei segreti giudizi di Dio continuiamo a suffragare l'anima del caro estinto con orazioni e opere buone.

Vogliate ricordare nelle vostre preghiere anche questo vostro povero ma

affezionatissimo confratello in Don Bosco Santo

Sac. Luigi Garcia de Oliveira

Direttore



Dati per il necrologio: 14 Marzo.

Ch. prof. perpetuo Satler Silvino, da Rio Serro (Santa Catarina, Brasile), morto a San Paolo (Istituto Pio XI), nel 1941, a 29 anni di età ed 8 di professione.

de Mopha